

## **Il problema dei polli broiler in Italia**

I polli definiti broilers, letteralmente polli da carne, ed il concetto di allevamento intensivo del pollo da carne vanno di pari passo. E' da più di 60 anni che si allevano animali da reddito e quindi anche polli, con lo scopo di ottenerne il massimo reddito ovvero, massima resa possibile alla macellazione nel minor tempo possibile. Questa corsa forsennata e senza senso (qualitativamente parlando e dal punto di vista della totale disattesa del benessere animale) ha inevitabilmente portato alla fissazione, con la selezione genetica e con le forzature dietetiche degli animali, a gravi patologie, malformazioni ed infermità di ogni genere; tra queste parliamo soprattutto di affezioni cardiovascolari e muscoloscheletriche con particolare riferimento a condrodistrofie del ginocchio e dell'articolazione tibiotarsica, ma anche a condronecrosi batterica e discondroplasia del tibiotarso. Per discondroplasia si intende una alterazione congenita dello scheletro caratterizzata dalla persistenza nella compagine ossea di isole cartilaginee o solo parzialmente ossificate. In altre parole si tratta di un anomalo sviluppo osteoscheletrico (condrodistrofia) che porta alla formazione di condromi (tumori benigni). Le conseguenze sulla deambulazione degli animali sono gravi e vanno dalla zoppia e deambulazione incerta fino alla completa incapacità a deambulare. E' chiaro che se questo modo di allevare dovesse non modificarsi e persistere nel tempo, ogni più elementare e morale rispetto della dignità e del benessere animale verrebbe e verrà inesorabilmente calpestato. Dobbiamo quindi tutti impegnarci perché vengano sempre più introdotte nei programmi di allevamento e riproduzione linee di sangue di polli a crescita lenta e contemporaneamente sforzarci massimamente nel diffondere corrette informazioni presso allevatori e presso il consumatore finale.

### **Le patologie cardiovascolari: una prima motivazione sanitaria per invertire la rotta.**

L'allevamento intensivo dei broilers o polli da carne nei quali il rapporto ponderale tra massa muscolare e massa scheletrica è nettamente a favore della prima, porta inevitabilmente a numerosi casi di sindrome da morte cardiaca improvvisa e, come accennato, a numerose affezioni cardiovascolari tra cui annoveriamo soprattutto insufficienza cardiaca congestizia con ascite ed edema polmonare. E' chiaro, e di questo devono assolutamente convincersi anche i più scettici, che le perdite economiche per sindrome da morte improvvisa e per ascite progressiva sono ingenti e inficiano totalmente i vantaggi stessi della produzione di polli con elevata massa muscolare. Si pensi infatti che l'European Food Safety Authority calcola, da studi approfonditi durati 10 anni, che l'incidenza di aritmie e

insufficienze cardiache (senza contare i casi di morte cardiaca improvvisa) sono stati stimati per i broiler del 27% contro l'1% delle linee di sangue di polli a sviluppo corporeo lento. Certamente le cardiopatie hanno in questi animali una eziologia multifattoriale, ma l'alimentazione a livelli energetici forzati e di conseguenza il grande fabbisogno di ossigeno delle grandi masse muscolari in sviluppo e crescita, assolutamente sproporzionato rispetto alla attività e funzionalità cardiaca, ne sono la causa determinante. In tutti i casi l'indice di crescita eccessivamente rapido si rivela fondamentale nella eziopatogenesi della sindrome da morte improvvisa in questi animali anche perché quasi sempre si sovrappone a problemi concomitanti metabolici, discrasici epatici e soprattutto ad ascite che oltre alle epatopatie e pancreopatie è l'esito della stessa cardiomiopatia che portando a ipertensione polmonare aggrava ulteriormente l'insufficienza cardiaca. Tutte queste problematiche e patologie tra loro correlate si traducono inevitabilmente in una carenza di ossigeno (ipossia) tissutale. Per questa ragione la mortalità per queste cause nei boilers è di default non inferiore al 10-12%. E d'altro canto la spinta selezione genetica non fa che aggravare la situazione.

### **Le affezioni muscoloscheletriche nei broiler di allevamento intensivo**

Una delle conseguenze più drammatiche della impossibilità di movimento dei polli broilers è indubbiamente lo sviluppo di gravi patologie muscoloscheletriche assai invalidanti caratterizzate sia da deformità appendicolari marcate (sia alle ali che agli arti pelvici) che da dolore localizzato o diffuso. In questo caso la predisposizione genetica a queste patologie acquisite è risultata evidente in molti studi condotti a partire dal 2013 (Wideman et al.). Il forte indebolimento delle strutture scheletriche ossee e cartilaginee porta a condronecrosi batterica (ovvero a necrosi settica delle cartilagini articolari) e ad osteomielite più o meno diffusa e generalizzata. Nel complesso questa sindrome (condronecrosi batterica con osteomielite) prende il nome di BCO. La BCO si associa ben presto alle deformità degli arti, in particolare pelvici, che devono sorreggere il peso dell'intero animale, tra cui la deformità più comune ed importante è la discondroplasia tibiale (TD) e la patologica curvatura della dialisi tibiale. Il primo passo per correggere queste ingravescenti e letali patologie è ridurre l'indice di crescita sia attraverso la modifica della razione alimentare sia attraverso la gestione genetica. Circa le deformità tibiali le più comuni sono il valgismo ed il varismo che rispettivamente portano all'avvicinamento e all'allontanamento delle ginocchia. Queste alterazioni morfofunzionali degli arti pelvici unitamente alla debolezza muscolare o meglio muscolo-scheletrica portano ben presto alla zoppia, alla estrema difficoltà nel muoversi e nel camminare fino alla sua totale impossibilità con lo sviluppo di piaghe da decubito, pododermatiti più o meno settiche e allo sviluppo di artrosinoviti. Ben presto nel corso del loro sviluppo l'80-90 % dei broilers di allevamento intensivo sviluppa l'incapacità

di deambulare correttamente. La via giusta per migliorare la situazione è proprio quella di selezionare geneticamente quale linee di animali con un indice di crescita più basso. In sostanza quindi nella eziopatogenesi delle affezioni muscolo-scheletriche dei broilers sono coinvolti fattori genetici, nutrizionali ed ambientali (spazio pro animale ridotto). Occorre quindi attuare nel complesso un grande miglioramento del welfare animale complessivo.

## **Le dermatiti**

Il grave, rapido e notevole appesantimento degli animali, comporta inevitabilmente, come accennato più sopra, lo sviluppo di gravi dermatiti, soprattutto pododermatiti, ma non solo, anche erosioni cutanee ai garretti ed al petto, per compressione dello sterno al suolo. La dermatite di gran lunga più comune nei broilers è indubbiamente la pododermatite o bumblefoot (FPD), poi quella del garretto (HB) ed infine l'erosione pettorale. Le lesioni danno indubbiamente dolore, e giungono presto ad infezioni più o meno profonde, che in breve tempo portano ad un aggravamento del quadro deambulatorio con peggioramento della zoppia (già dovuta alle deviazioni angolari degli arti) fino spesso alla assoluta incapacità di muoversi. Da uno studio del 2012 condotto su 138 allevamenti intensivi di broilers (De Jong et al.) è emerso che fino al 54,5% dell'allevamento veniva colpito, anche se in misura varia, da dermatiti e pododermatiti invalidanti.

## **I riproduttori**

Esiste ed è assodata una stretta correlazione inversamente proporzionale tra l'eccessivo incremento ponderale dei broiler riproduttori e la loro efficienza riproduttiva. In particolare è l'obesità il fattore che più di tutti contrasta con la fecondità del seme dei maschi e con le performances riproduttive delle femmine. Non solo ma evidentemente l'obesità ostacola enormemente le stesse possibilità di accoppiamento aggravate ulteriormente dalle deformità angolari degli arti pelvici. Accanto a questi fattori causali primari a ridurre le capacità riproduttive degli animali vi sono fattori secondari, non meno importanti, conseguenti soprattutto dalla scarsa composizione qualitativa della loro dieta, che per eccessi e carenze (di volta in volta) porta inevitabilmente a patologie croniche da malnutrizione, ad aggressività intraspecifica, compromessa deambulazione e morte. Ciò che non deve sfuggire e deve rimanere saldo in mente è che è impossibile garantire sia una buona resa alla macellazione che un elevato valore qualitativo delle carni così come garantire un adeguato benessere agli animali, spingendo così scriteriatamente l'alimentazione. Ed anche le performances riproduttive inevitabilmente non possono essere, così facendo, salvaguardate. Un miglioramento qualitativo dell'alimento dei broiler potrebbe avere solo risvolti vantaggiosi. Occorre pertanto invertire la rotta promuovendo genotipi di broiler con un più basso indice di crescita e migliorando la qualità della loro

dieta. Solo così si riuscirebbe contemporaneamente ad ottenere: a) miglioramento della qualità di vita degli animali b) indice e velocità di crescita più contenuti con conseguente forte riduzione delle affezioni locomotorie (muscolo-scheletriche) di cui si è parlato più sopra; c) attraverso selezione e controllo dei riproduttori forte riduzione delle affezioni cardiovascolari correlate.

Tutti questi cambiamenti perché possano essere applicati e perché siano efficaci sul lungo periodo devono essere attentamente spiegati attraverso media e stampa al consumatore finale che deve finalmente rendersi conto che la migliore qualità del prodotto finale consumato si assocerebbe ad un netto miglioramento del welfare degli animali . Oltretutto occorre eticamente e al fine di questo indispensabile miglioramento, garantire una forte riduzione al sovraffollamento negli allevamenti garantendo maggior spazio pro-individuo allevato. Infine anche i grandi produttori internazionali di carne avicola si renderanno conto che il profilo economico è comunque salvaguardato anche apportando queste migliorie qualitative, e ciò soprattutto per la potenziale netta diminuzione della mortalità sia improvvisa che non.

In fede

Dr Giuseppe Visigalli DVM